

THE WOMEN'S GAZE

IL PALAIS DE TOKYO CONIUGATO AL FEMMINILE

Anne Imhof ha carta bianca al Palais de Tokyo dopo aver incantato la Biennale di Venezia

di Asia Ruffo di Calabria

Vincitrice del Leone d'oro alla 57ma Biennale d'Arte di Venezia, Anne Imhof ha stupito con la sua presenza nel 2017 al Padiglione tedesco. Con il «Faust» ha allestito lo spazio con una performance di oltre cinque ore. L'idea principe è che l'uomo si trova in una condizione di costrizione: una pedana in cristallo ed acciaio separa i visitatori che la percorrono mentre alcuni artisti si trovano sotto di essa. Sebbene gli artisti siano perfettamente visibili, non possono spostarsi mentre chi è al di sopra ha la possibilità di muoversi liberamente. L'artista tedesca non era la sola donna protagonista: anche Eliza Douglas, di cui parleremo a breve, ha percorso la passerella come musa ispiratrice di Anne Imhof. Dopo questo riconoscimento importante, è stata invitata per 18 mesi in residenza a Parigi per preparare e presentare una mostra al Palais de Tokyo, dal titolo *Natures mortes*, dal 22 maggio al 24 ottobre 2021. Al Palais de Tokyo Anne Imhof compone un'altra opera totale: musica, pittura, spazio e corpi si mescolano per dare vita all'idea contemporanea di natura morta. Il piano terra è svuotato e l'artista ha qui posizionato una serie di pannelli di vetro che si susseguono per formare un corridoio ottico. Il Palais de Tokyo è una vera e propria gabbia di cemento armato, leggera e permeabile alla luce, necessaria per far brillare ancora di più il «tunnel» di vetro di Anne Imhof. Nel vedere questo tunnel di vetro, si nota che ha un forte carattere «urbano» e ci dimostra quanto la caduta del muro di Berlino abbia delle influenze sulla sua produzione artistica. L'artista è nata nel 1987. I visitatori cercano la fine del corridoio che costruisce un'alta curva di pannelli fissati a terra. Al piano inferiore, gli stessi pannelli con una serie di scritte a bombola sono assemblati come un dedalo di stanze labirintiche, ognuna delle quali presenta fotografie di Cy Twombly e un palco per spettacoli rock. Al piano terra, camminando dentro il «tunnel» viaggiamo a un'altra velocità ed in senso contrario rispetto al cane che corre ripreso da Elaine Sturtevant. La direzione del cane è opposta, una scelta che aumenta ancora di più il suo spaesamento. I pilastri del Palais de Tokyo sono oggi rivestiti di cuscini da boxe neri.

Il tunnel di vetro si chiama *Untitled (Natures Mortes)*: il secondo titolo si legge sul manifesto della mostra. La bella ragazza non è Anne Imhof ma la sua musa, Eliza Douglas, che abbiamo conosciuto a Venezia: la sua presenza femminile è molto forte. La stessa musica è opera della sua musa. E' di Eliza anche il grido che si sente ogni 10 minuti: è una modella di Balenciaga, ma anche musicista e pittrice, il cui corpo si muove nel video diffuso nella mostra dal titolo «*Deathwish*» del 2021. E' Eliza che, a petto nudo, si muove in cerchio davanti a dei fiori gialli. L'artista non è la sola ad esporsi al Palais de Tokyo: ad accompagnarla ci sono 30 artisti, come Giovanni Battista Piranesi e Eugène Delacroix. Anne Imhof ci invita a una pausa tra il vivente e il non vivente, tra l'oscurità e la luce. Il Palais de Tokyo ci tira in un viaggio al femminile vicino alla torre Eiffel.

THE WOMEN'S GAZE

Galleria immagini dell'autore



Immagine del manifesto della mostra con la musa di Anne Imhof (immagine non dell'autore)



Giochi di riflessi tra Anne Imhof e il Palais de Tokyo

THE WOMEN'S GAZE



Anne Imhof, Untitled (Natures Mortes), 2021 Courtesy de l'artiste e la Galerie Buchholz & Sprunth Magers

THE WOMEN'S GAZE

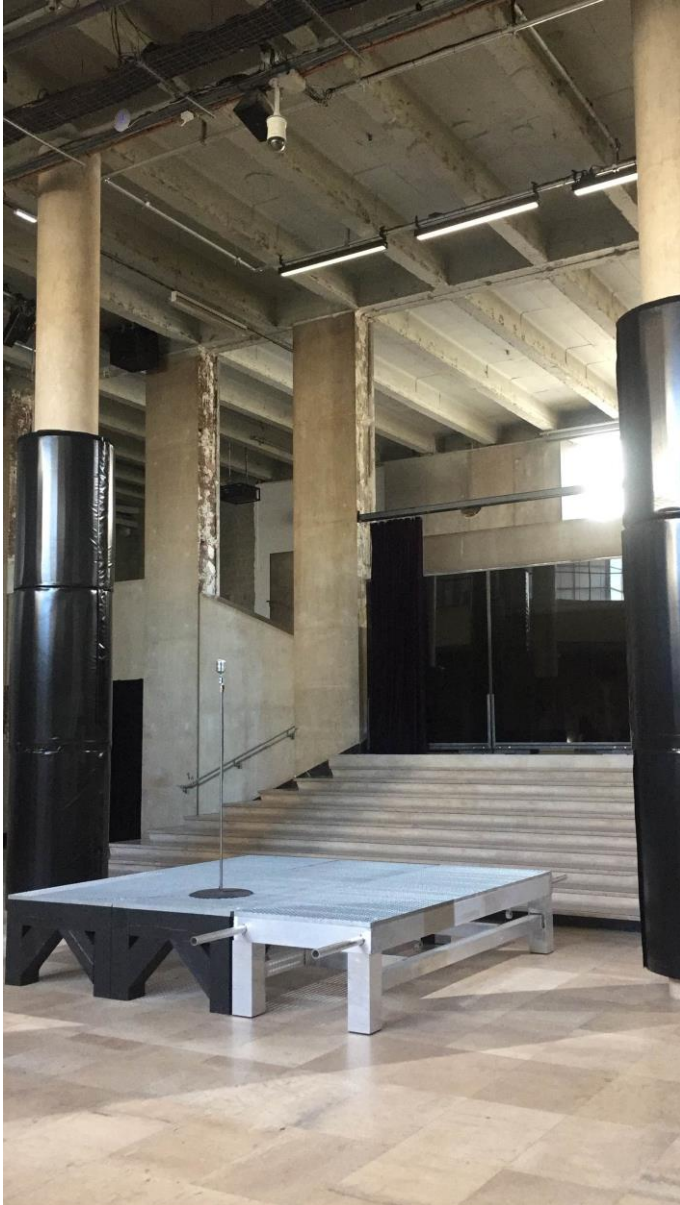


Mohamed Bourouissa, The Ride, 2017, Courtesy dell'artista



Anne Imhof, Deathwish, 2021, Video, Courtesy dell'artista e della Galerie Buchholz & Spruth Magers

THE WOMEN'S GAZE



THE WOMEN'S GAZE



THE WOMEN'S GAZE



Foto dell'autore nel percorso al livello - 1